

**Faccia a faccia tra il premier e il viceministro Pd: dimissioni congelate**

**Fassina: «Enrico consapevole dei problemi». Letta: ora lavorare pancia a terra**

# Pace Letta-Fassina, caccia ai soldi per il cuneo

*Testo finale già a Bruxelles, domani al Senato. Il viceministro: seguirò io le modifiche in Aula  
Ma Palazzo Chigi avvisa i partiti: per avere nuove risorse servono tagli alla spesa o altre tasse*

DA ROMA **MARCO IASEVOLI**

«**H**o trovato Enrico Letta molto consapevole dei problemi, ho visto in lui una forte volontà costruttiva...». Il viceministro (ex dimissionario?) Stefano Fassina lascia Palazzo Chigi nel pomeriggio confortato, ma non ancora convinto: «Vedremo nei prossimi giorni se davvero si può cambiare marcia...». Intanto incassa una delega importante: «Ora avanti pancia a terra – gli dice il premier – sarai tu a gestire la trattativa con il Senato e la Camera, e con le parti sociali, per migliorare la legge di stabilità».

Il nodo principale sono le risorse destinate alla riduzione delle tasse sul costo del lavoro per imprese e lavoratori. Il "reintegro" di Fassina sembrerebbe esprimere la volontà del governo di cercare, in sede parlamentare, nuove risorse. Ma potrebbe anche rappresentare una sfida ai partiti e a chi in questi giorni ha fatto il coro alle critiche di sindacati e imprese. «Noi crediamo di aver messo nel piatto il massimo di fondi disponibili – dicono in serata da Palazzo Chigi –. La strada migliore, a nostro avviso, è distribuirle in modo da rilanciare davvero i consumi e sostenere i redditi medio-bassi. Sia chiaro che altri soldi potranno venire

solo da nuovi tagli alla spesa o da altre tasse». La sfida è proprio in quest'ultimo passaggio: vedremo - sembra dire il governo - se Pd, Pdl e Scelta civica troveranno un'intesa su altre voci di bilancio da eliminare, visti i veti contrapposti non appena si vanno a toccare i capitoli che più interessano dal punto di vista elettorale. D'altra parte già la dialettica che si è sviluppata in Cdm è sintomatica delle differenze persistenti tra Pd e Pdl: non è un caso che siano saltati l'intervento su pensioni d'oro e sul reddito d'inclusione sociale, che il ministro Giovannini sta riscrivendo proprio per renderli più digeribili dalle larghe intese. Una cosa infine è sicura: altre strade come lo sfioramento del deficit concordato con Bruxelles sono totalmente off-limits.

L'altra ipotesi, avanzata sinora con timidezza, è quella di utilizzare parte dei fondi Ue non utilizzati, e che a breve dovranno essere restituiti a Bruxelles. Le perplessità sono molte, perché i soldi comunitari vanno impiegati per interventi strutturali, e non di corto raggio, come spiega da giorno lo stesso Fassina. Il dossier comunque è nelle mani del premier Letta, che cercherà sponde su nuovi margini di flessibilità al Consiglio Ue di giovedì e venerdì.

Senza fondi comunitari, e senza intese di maggioranza su nuovi tagli alla spesa, l'unica possibilità è utilizzare al meglio i 10,6 miliardi triennali stanziati per lavoratori e imprese. I lettiani, d'accordo con il premier, spingono in questa direzione: distribuiti a pioggia avrebbero

l'effetto minimo che denunciano le parti sociali, se invece saranno focalizzati sui redditi medio-bassi (sino a 22mila euro) e sulle imprese che effettivamente ne possono guadagnare competitività, allora il bilancio annuale pro-capite lieviterebbe. Inoltre, il governo invita i partiti a guardare

anche in prospettiva, ad un nuovo intervento sul costo del lavoro e sugli investimenti che arriverebbe già a febbraio-marzo con i proventi della delega fiscale, della rivalutazione di Bankitalia e della prima "caccia" ai capitali all'estero.

Mentre continuano le polemiche, la maturazione del testo ufficiale è quasi ultimata. I dettagli tecnici richiesti da Bruxelles sono stati già inviati, e la commissione Ue ha ora tutti gli elementi per formulare il suo giudizio entro metà novembre. Domani (al massimo martedì) il dispositivo di legge sarà invece inviato a al Senato, dove inizierà l'iter parlamentare. Contestualmente, sarà convocata la cabina di regia della maggioranza.

Un capitolo a parte merita l'atteso chiarimento tra Letta e Monti. Sulle questioni di "merito" riguardanti la manovra si può arrivare ad un compromesso, ma il premier si chiamerà fuori dal problema politico che sta investendo Scelta civica e Pdl.

**Al Consiglio Ue il premier sonderà l'ipotesi di ricorrere a fondi comunitari inutilizzati. Giovannini insiste su pensioni d'oro e reddito minimo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## la strategia

Il premier inizia a sminuire i problemi nella maggioranza, atteso nei prossimi giorni il chiarimento con Mario Monti. Il governo, irritato per le critiche, lancia la sfida al Parlamento: trovate voi nuovi fondi senza distruggere i conti. Ma rassicura: è solo un inizio, lungo il triennio le tasse sul lavoro scenderanno ancora

**HANNO DETTO**



**FRANCESCHINI, SI PUO' MIGLIORARE MA A SALDI INVARIATI**

«Mi viene da sorridere quando sento queste critiche, noi abbiamo fatto una manovra che restituisce risorse ai lavoratori. E poi – conclude il ministro – il Parlamento potrà migliorare ma a saldi invariati».



**CASERO: INCREMENTARE IL CUNEO NEI TRE ANNI**

«La legge di stabilità va vista nei tre anni – spiega il viceministro dell'Economia in quota Pdl –. Quanto è stato messo sarà integrato con fondi che deriveranno dalla delega fiscale, dall'attuazione dei costi standard e da altre operazioni».



**DAMIANO: GOVERNO STABILISCA LE PRIORITÀ**

«La manovra è ampia e complessa, sarebbe opportuna una cabina di regia convocata dal governo per la scelta delle priorità. Noi, ad esempio, vogliamo che sulle pensioni si faccia di più», afferma il presidente in quota Pd della commissione Lavoro alla Camera.



www.ecostampa.it

